



Volosca
oggi Sonnino

DeVolsci.

Volosca, oggi Sonnino

(da "La Reggia de' Volsci" di Antonio Ricci da Cora – Napoli 1713.)

TAcquero i trasandati Scrittori la memoria dell'origine di questa civile, non men che doviziosa Terra, e per investigar ora le notizie de suoi principi, è uopo ricordare alla contezza, che ne lasciarono scritta a posterì gl'antichi Privernati, qual si serba nella pubblica residenza della nuova loro Città, leggendosi ivi il lungo, e lagrimevol processo dell'estinta Reggia di Priverno; allorché manomessa alla voracità delle fiamme da Britoni, e Teutoni, come narra Mario Nigro Veneto nella sua Geografia; gl'abitatori spinti dal terrore, con destrezza e celerità si diedero alla fuga per non divenire anch'eglino colla Città de'Morti, ed altri fra l'ombre delle più folte, e remote foreste, fin tanto, che cessasse la tempesta della guerra, e svanisse il fumo della Patria incenerita. Si riportarono indi colà penosamente, se non per ristavorare i diroccati abbituri affatto distrutti, almeno per rinvenire un qualche avanzo delle sostanze di già sepolte; ma perché non osservarono, che cumuli di rovine, crebbe loro la confusione, ed ogn'altro affanno.

E pure fra le tante angustie sentirono una indicibil consolazione, allora quando presentossi innanzi a gl'occhi

illesa l'immagine Sacrosanta della Beatissima Vergine dell'Assunta, la qual condussero con essi loro con molta venerazione verso il colle, dove fabricar stabilirono la nuova Città; e se doveràssi dar credito a quel tanto rapporta il P. Teodoro Valle, perché nacquero differenze del sito in edificarla, si divisero in più assemblee, ed elegendosi vari posti, alcuni fabricarono Sonnino, altri Asprano, altri la nuova Città di Priverno, altri Rocca Gorga; altri Majenza, altri Prosei, altri Rocca Secca, quale figlie tutte d'un istessa Madre, la quale essendo non langi risorta, dalle medesime riceve annualmente il tributo in segno di gratitudine, e del dovuto riconoscimento.

E questa la sua memoria: *Privernates diruto Priverno Urbe antiquissima Volscorum Metropoli, in planitie posita impreviso impetu Theutonicorum ad Montes proximos confugerunt, alii Roccam Gurgiam; alii Aspranum, alii Magentiam, alii Castrum Crucis, alii Proxeudum, alii Sonninum edificarunt. Moir autem, nobilior pars Populi sequendo Leonem, Ducem corumbanc Urbem supra Collem vallibus circumdatam construxerunt.*

Nelle varietà delle opinioni, giusta la sentenza di Bonaventura Tevoli, ed altri pochi storici, furono alzate le mura di Sonnino coll'ossatura dell'antichissima Volosca, di cui anco si veggono i passati avanzi.

Sembra però cosa convenevole, che dovesse più tosto ritenere il nome Volosca, che ogn'altra nuova denominazione per risvegliare al Regno de Volsci la memoria della sua prima, e principal fede.

Che ivi si propagasse altresì il genere de Privernati, è sentimento ancor della fama, la qual ci fa palese, non derivi da altro la fecondità di Uomini illustri, che di qui uscirono, se non che da i spiriti generosi, ch'han tratto dalla stirpe della Reggia già suanita de Privernati, avvenga che essendo amendue i Popoli d'una stessa nazione si amano cordialmente con reciproco affetto, e spesse siate l'un coll'altro si apparentano.

Alle relazioni, che porta il Biondo delle speciali memorie di questo luogo, aggiunge, ch'egli fosse chiamato Sommino, per esser elevato nella sommità d'un scabroso monte: *Sonninim*, scrive, *hinc quinto abest Oppidum, quod sit arduo in Colle situm pro Summino dictum.*

Furono non ordinarj i danni inevitabili, che ricevette nel Pontificato di Clemente VII, come annota Marco Guazzo nelle sue istorie, nella cui età anche Piperno trovossi esposto ad un prossimo pericolo d'esser distrutto dagl'imperiali.

Il suo Contado è fertilissimo di ogni genere di vettovaglie; gode però dote singolare della pretiosità, salubrità, e fecondità d'ogli, a distinzione d'ogn'altra parte della Campagna Romana, ove ella è posta fra Terracina e Priverno, fondata su la costiera d'un alpestre colle munita verso l'Oriente, Tramontana, e Mezzo di da più alti Monti, che la riguardano.

Sin dal secolo nono di nostra salute ha quella Terra variato più volte il Dominio; poichè ne primordi dell'età sopracitata ne riteneva il possesso l'Eccellentissima Casa di Sonnino, nominata dallo stesso luogo, la quale restò

estinta, poco dopo ne acquistasse la Padronanza la nobile gente Caetana. Passò poscia alla Casa l'Eccellentissima de Colonesi, quando Alfonsso Re D'Aragona, ricuperato il Regno di Napoli, coll'espulsione di Carlo VIII Re di Francia, che allor l'occupava, fè dono a Prospero Colonna del Ducato di Fondi, ch'aveva subordinata a se la Terra di Sonnino, il quale ha non pochi subalterni feudi sparsi per la Campagna.

S'avessi qui a far registro degl'Uomini, che han fatto risaltare il loro spirito nell'armi, e nelle lettere, troppo steso sarebbe il catalogo; solo riferir potrò una minima parte delle memorie svegliate ne due ultimi, e più prossimi secoli, di più recente rimembranza, come se ne ha il riscontro dal Cotatore dell'Istoria di Terracina, e del Guazzo, da quali si va menzionando le prerogative del P. Maestro Fra Guglielmo de Magistris uomo di gran sapere, del P. Maestro Menicone celebre Predicatore, del P. Maestro Fra Angelo Petricca, che diede alla luce utilissimi trattati contro gli Eretici, come altresì di Lelio Pellegrini Oratore di Clemente VIII, mando alle stampe non pochi volumi di materie scolastiche, e scrisse similmente *de nobilitate*, ed altre opere ancor egli pubblicò, de quali narra il P. Tevoli nel suo Apparato Minorico.

Della stessa illustre famiglia fu Rocco Pellegrini Canonico della Sacrosanta Basilica di S. Maria Maggiore, Mons. Nicolò Pellegrini Vescovo di Fondi, dal quale scende oggi il Dottor Pietro Maria Pellegrini.

Sonninese altresì era Monsignor Pomponio de Magistris Vescovo di Terracina, prima Canonico di S.

Pietro in Vaticano; molti altri sogetti di non men segnalto ingegno uscirono dalla schiatta di Belardinoi Ciacconj e dell'Avvocato Francesco sabellico, ch'ebbe la gloria d'esser Uditore di S. Carlo Cardinal Borromeo, e non ha molto, che morì Gioseppe Sabellico parimente Avvocato di grido nella Curia Romana.